

## NOTIZIARIO

1. — Quantunque sieno trascorsi tre anni dal 21° centenario della morte di Quinto Ennio, la celebrazione nazionale più volte annunciata non ha potuto ancora aver luogo; ma gli scritti intorno al poeta rudino e i discorsi commemorativi continuano a crescere di numero. A Roma, il 24 marzo ha parlato degnamente della vita e dell'opera letteraria di Ennio il prof. Mario Chini, per iniziativa dell'Istituto di Studi Romani. E Francesco Formigari, in un agile articolo, *Pater Ennius*, pubblicato nella « Civiltà Fascista » (I, 4) ha messo in evidenza i tratti caratteristici dell'opera enniana, rilevando come negli « Annales », pur attraverso un andamento talora cronachistico, la materia si rialza di vive rappresentazioni e di tocchi eroici. Aiutato dall'esperienza di soldato e dalla sensibilità di poeta, Ennio ha la sicurezza del taglio epico, e anche se riecheggia Omero, rifà a modo suo quanto ha visto e sentito.

2. — Con una certa sorpresa, Francesco Babudri, rileggendo Orazio nell'imminenza del bimillenario della nascita del venosino, si è accorto che la Puglia entra nella poesia oraziana « non come accenno, non come semplice reminiscenza, ma come essenziale e voluto frutto d'una convinzione dell'autore in cui doveva palpitare effettivamente una *coscienza pugliese* »; e che Orazio « sentì la Puglia come un figlio sente la madre di elezione » (*Coscienza pugliese in Orazio*, ne « La Gazzetta del Mezzogiorno », 30 marzo; *Orazio e il paesaggio di Puglia*, ivi, 31 marzo; *I luoghi di Puglia nei versi di Orazio*, ivi, 4 aprile; *Orazio e gli uomini di Puglia*, ivi, 28 aprile). Ma la cosa non ha nulla di nuovo e di sorprendente. La mise in particolare rilievo, in una memorabile lettura (*La Puglia in Orazio*, pubblicata nel volume *Vita pugliese*) Armando Perotti, di cui bisognerebbe sempre ricordarsi, prima di toccare problemi relativi alla storia, alla cultura, alla millenaria civiltà della Puglia, avendoli egli delibati quasi tutti, e a volte studiati profondamente e felicemente risolti.

« Venosa — disse il Perotti, ed è bene rinfrescarne la memoria nella ricorrenza del bimillenario — non era essa per posizione geografica, per tradizioni di ellenismo, per sangue, città pugliese? Lo spirito e l'opera del venosino non son dunque figli, più che della rude Lucania, di quella Apulia, in cui già fiorivano agli italici soli i germi trasportati di Grecia? E Orazio stesso, sgomberando ogni dubbio, invocando da Febo Agieo la grazia, non proclama *Dauna camena* la sua? Egli è veramente il poeta nostro, l'*unico* nostro poeta, egli che

rispecchia, se io non m'inganno, nella mobilità del pensiero, nella potenza assimilatrice, nella vicenda rapida dei sentimenti, nella modesta filosofia della vita, tanta parte dell'anima pugliese ».

Un'altra osservazione dello stesso genere è lecito fare, a proposito di quanto giustamente scrive Pasquale Maggiulli circa il porto salentino toccato, secondo Virgilio, dalle navi di Enea. Questo porto, qualunque cosa ne vogliano dire i commentatori ignari dei luoghi, non può essere che quello di Otranto, il solo che risponda pienamente alla descrizione virgiliana. (*Dove toccò Enea i primi lidi d'Italia*, in « Rinascenza Salentina », II, 42-44). E sta bene. Ma anche qui non bisogna dimenticare che l'identificazione fu fatta a suo tempo dal Perotti con la scorta del Galateo (*Storia e storielle di Puglia*, Bari 1923, p. 9; TOSTI-CARDARELLI, *L'Italia e la Puglia in Virgilio*, « Iapigia », I, 122).

3. — L'avv. Gaetano Maddalena ha dato alle stampe una sua diffusa conferenza su *Boemondo nella storia e nella leggenda* (Barletta, tip. G. Delli Santi, 1932, p. 68) tenuta nel gennaio 1929, per iniziativa del Dopolavoro di Canosa.

4. — Nel noto *Catalogo dei Baroni*, al § 155, è detto che un conte Goffredo tenne entrambe le contee di Lecce e di Montescaglioso, senza alcun cenno che dia modo di chiarire se il cumulo si verificò per l'aggregazione della contea di Lecce a quella di Montescaglioso, o viceversa. Giovanni Antonucci, col sussidio delle genealogie delle due famiglie comitali e dei documenti finora conosciuti, identifica in Goffredo III di Lecce il Goffredo di cui parla il *Catalogo* normanno (*Goffredo conte di Lecce e di Montescaglioso*, in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », III, 4).

5. — Uno dei temi intorno al quale più si esercitò l'antica letteratura liturgica parigina dopo il 1087, in inni, prose ritmiche e drammi, fu San Nicola di Bari. Di questa letteratura medievale latina, che da Parigi inneggiava a Bari e alla Puglia, dà un saggio Francesco Babudri (*Esaltazione di Puglia e di Bari in antichi inni sacri francesi*, « La Gazzetta del Lunedì », 28 maggio).

Particolarmente notevoli sono in tali poesie gli accenni alle folle anonime di pellegrini che affluivano a Bari dall'Oriente e dall'Occidente per venerare S. Nicola. Lo ha rilevato lo stesso Babudri, parlando di *Bari nel quadro del turismo medievale* (« La Gazzetta del Lunedì », 23 aprile).

6. — Alla magnificenza della vita e della corte di Isabella d'Aragona a Bari e alla fine educazione che vi ebbe la figlia Bona accenna Pietro Silva in un articolo su *Bona Sforza e l'italianità in Polonia* pubblicato da « L'illustrazione italiana », (3 dicembre 1933).

Notizie, in gran parte note, su Bona dà anche O. F. Tencajoli nel suo volume intorno alle *Principesse Italiane nella Storia di altri paesi*, (Roma, « Modernissima », 1933).

7. — È uscito recentemente il VI volume dell'*Archivio Scientifico* pubblicato dal R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Bari (anno accademico 1931-32, Bari, Tip. Cressati, pp. 325). Esso contiene, fra l'altro, tre articoli del nostro G. M. Monti: *Il trionfo di Alfonso I di Aragona a*

*Napoli in una descrizione contemporanea* (pp. 113-125); *Sulla schiavitù domestica nel Regno di Napoli dagli Aragonesi agli Austriaci* (pp. 127-153); *Pietro Colletta in esilio e le sue corrispondenze familiari inedite* (pp. 155-174). Di particolare interesse per i nostri lettori è quello riguardante la schiavitù domestica. Per quanto riflette la Puglia, e specialmente Terra di Bari e il Salento, il Monti vi condensa i risultati delle ricerche del Massa, del Foscarini e di altri studiosi; pubblica tre nuovi documenti tratti dall'Archivio Notarile di Taranto, relativi a una vendita di schiava, alla restituzione di uno schiavo fuggitivo, e alla consegna di una schiava battezzata al padrone di una tartana tarantina, con l'obbligo di portarla e venderla a Napoli; e augura infine che tanto per la schiavitù, quanto per altri argomenti di storia civile, economica e artistica, sia compiuto uno spoglio sistematico degli Archivi Notarili meridionali.

8. — *Il terzo centenario della nascita di Vitale Giordano* (1633-1711) ha dato occasione a Giuseppe De Napoli di rievocare la vita e le opere del rinomato matematico bitontino e di eliminare alcuni errori in cui erano caduti i precedenti biografi («Gazzetta del Mezzogiorno», 13 dicembre 1933-XII).

Il Podestà di Bitonto poi, per dare un cospicuo incremento alla Biblioteca comunale che s'intitola al Giordano, ha recentemente concluso l'acquisto della pregevole collezione Rogadeo, che gli ultimi rappresentanti della nobile famiglia bitontina hanno ceduto a eccezionali condizioni di favore. Così un cospicuo numero di opere a stampa, di manoscritti, di pergamene, in gran parte riguardanti la storia di Bitonto e del Mezzogiorno d'Italia, verrà ad aumentare il patrimonio della «Vitale Giordano», fondata nel 1865 (v. G. Gabrieli, *Un esempio da seguire per l'incremento delle Biblioteche pubbliche di Puglia*, nella «Gazzetta del Mezzogiorno», 8 aprile 1934-XII).

9. — Silvio D'Amico, discorrendo di *Napoleone e il Teatro* («Pan», gennaio 1934-XII), accenna ai rapporti che col Bonaparte ebbero Giovanni Paisiello — il quale, nel 1802, fu invitato a Parigi per organizzare i concerti nel palazzo del Primo Console, che egli si ostinò, con servilismo presago, a chiamare «Maestà» — e Nicolò Piccinni. Il Bonaparte, incontrato quest'ultimo vecchio e malato, in una distribuzione di premi al Conservatorio di Parigi, lo volle al suo fianco durante la cerimonia; lo fece poi pensionare, e infine lo nominò ispettore di quello stesso istituto, con lo stipendio di cinquemila franchi. Dei due rinomati musicisti pugliesi il D'Amico pubblica i ritratti, e del Paisiello l'autografo di una lettera che questi scrisse da Parigi a Maria Teresa d'Austria il 4 agosto 1802.

Il D'Amico avrebbe potuto ricordare che la simpatia del grande Corso per Paisiello risaliva a vecchia data. In un romanzetto giovanile, scritto dal Bonaparte quando era ufficiale d'artiglieria, una vaga fanciulla è così definita: «Eugenia era come il canto dell'usignuolo, o come un pezzo di Paisiello, che non piace che alle anime sensibili, la cui melodia trasporta e appassiona gli esseri nati per sentire fortemente». Diventato primo console, Napoleone tenne il Paisiello come suo consulente musicale. «Renvoyé a Mr. Paisiello pour me rendre compte si la musique en est bon» trovasi difatti annotato, di pugno del Bonaparte, su una «piece d'armonie» da lui ricevuta allora in omaggio (v. G. C. Speciale, *Ancora per Paisiello*, in «Rassegna musicale», gennaio 1931).

10. — In occasione del secondo centenario della battaglia di Bitonto, che decise le sorti del Regno delle Due Sicilie, facendolo passare dalla dominazione austriaca a quella dei Borboni, è stata ripubblicata la memoria che di quell'avvenimento lasciò un testimone oculare, l'abate bitontino Giovanni Battista dello Jacono, *Fatti accaduti a me e a casa nostra in tempo della battaglia di Bitonto nell'anno 1734 colla narrativa di essa per ricordo dei posteri*, memoria che fu stampata per la prima volta in Bitonto nel 1887 dalla tipografia Garofalo a cura del canonico Fano.

La nuova edizione è preceduta da scritti occasionali del Vescovo Taccone, del segretario politico prof. Masellis, del presidente del Comitato per le feste centenarie Pietro Landolfi, e del podestà avv. Serafino Santoro che riassume la letteratura dell'argomento (*La battaglia di Bitonto del 25 maggio 1734*, Bitonto, Tipogr. prof. A. Amendolagine, già Garofalo, 1934).

Circa il valore storico del documento e la psicologia dell'autore, che di fronte allo spettacolo di due eserciti stranieri lottanti per assicurarsi il dominio del suo paese, non ha alcun fremito d'indignazione, non tradisce la minima emozione patriottica, il più lontano sentore di coscienza nazionale, ed assiste impassibile allo svolgersi del fatto d'arme, si veda l'articolo di G. Gabrieli: *25 maggio 1734: la Battaglia di Bitonto e l'apparizione della Vergine della Concezione* («La Gazzetta del Mezzogiorno» 25 maggio 1934).

11. — Michele Biancale, dopo avere ricostruito criticamente, in un ampio e pregevole volume, l'attività pittorica di *Gioacchino Toma* (Roma, Società Ed. Modernissima, 1933, con 71 illustrazioni), studia il lato più poetico dell'autobiografia del pittore galatinese, *Ricordi di un orfano*, quello cioè riguardante l'esilio del Toma ventenne a Piedimonte e a San Gregorio d'Alife, dove filò un idillio tra il comico e il romantico che rivela la semplice purezza del giovane artista perseguitato implacabilmente dalla fortuna, e dove si venne formando la sua tavolozza intonata al grigio, profondamente connaturato alla sua sensibilità (*La giovinezza di Gioacchino Toma*, nella rivista «L'Esame», ottobre-dicembre 1933).

Traendo poi occasione dai lavori del Biancale, Ugo Ojetti delinea nel «Corriere della Sera» (11 gennaio 1934) un vigoroso ritratto di *Gioacchino Toma* «il più sinceramente elegiaco dei pittori meridionali del secolo scorso».

12. — In ricorrenza del cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Massari, avvenuta a Roma il 13 marzo 1884, «La Gazzetta del Mezzogiorno» ha riportato un riassunto della commemorazione fattane nella sede dell'«Associazione Costituzionale» di Bologna, la sera del 30 aprile 1884, da Marco Minghetti, che si era stretto in intimi rapporti d'amicizia col Massari a Parigi sin dal 1845. Questo riassunto pubblicato dalla «Gazzetta dell'Emilia» nel numero del 2 maggio 1884, è stato riesumato dall'avv. Giacomo Infante, il quale per la stessa ricorrenza ha dato alle stampe, presso la Casa Editrice Laterza, col titolo *Uomini di Destra*, una scelta di scritti del Massari su Pellegrino Rossi, Giovanni Berchet, Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Giuseppe Siccardi, Massimo D'Azeglio, Carlo Poerio, Bettino Ricasoli, e Giovanni Lanza.

13. — Nella seconda puntata di una raccolta di *Lettere e documenti di storia del Risorgimento italiano* che Ettore Li Gotti va pubblicando nella

rivista « Leonardo », è riprodotta una lettera di Giuseppe Massari a Giovanni Arrivabene, scritta da Parigi subito dopo la pubblicazione del « Primato » giobertiano, e precisamente il 29 luglio 1843. Il Massari loda il Gioberti per la dedica dell'opera al Pellico, che era allora fatto oggetto di ingiurie e contumelie, ma contrappone alla tesi sostenuta nel *Primato* le idee che i moderati italiani venivano maturando a Parigi e a Bruxelles, e che poi trovarono la loro migliore espressione nelle *Speranze* del Balbo (« Leonardo », novembre 1933).

14. — Molte precise notizie sulla vita del patriota *Moisè Maldacea* (1826-1898), appartenente a famiglia d'origine sorrentina, ma pugliese di nascita e di elezione, sono contenute in una lettera autobiografica scritta in occasione di una sua candidatura nuziale nel 1878, e ora pubblicata dal giovane Beniamino D'Amato-Tateo nella rivista mensile *La Disfida* (V, 2, Corato, dicembre 1933-XII). Il Maldacea partecipò alla difesa di Venezia nel 1848-49, alla campagna dei Cacciatori delle Alpi nel 1859, e alla spedizione dei Mille. Quantunque gravemente ferito nella battaglia di Calatafimi, seguì Garibaldi fino al Volturno, e dopo l'annessione del Mezzogiorno al Regno, tenne il comando della piazza di Lecce e organizzò la guardia nazionale in Terra d'Otranto.

15. — In un articolo pubblicato parecchi anni or sono, Michele Saponaro rievocò gustosamente i suoi ricordi scolastici, tratteggiando, fra l'altro, l'ambiente del R. Liceo-ginnasio di Lecce verso la fine dell'Ottocento e il principio del Novecento (*I miei primi maestri*, ne « L'Italia letteraria » III, 4-5). Tale articolo è stato ora riprodotto negli Annali dell'Istruzione media « Scuola e Coltura » (IX, 5-6, ottobre-dicembre 1933).

16. — La vita e l'opera del poeta calabrese *Domenico Milelli* (1841-1905) costituiscono l'argomento di un volume recentemente dato alle stampe dal prof. Gregorio Cianflone (Nicastro, Mancuso, 1933, p. 155), col proposito di rinfrescare la memoria di questo scrittore, che raggiunse la sua più larga notorietà al tempo della *Cronaca Bizantina* e delle *Rime* da lui pubblicate sotto lo pseudonimo di *Conte di Lara*. Dopo il tramonto dell'astro sommarughiano, il Milelli riprese la sua vita errabonda, e percorse da un capo all'altro l'Italia, facendo l'insegnante, il conferenziere, il lettore dei suoi versi, il giornalista, sospinto sempre a mutar cielo e sistema di vita della sua indole irrequieta e avventurosa. Del soggiorno di lui in Puglia, che durò circa due anni, il Cianflone dà troppo scarse e talora inesatte notizie. Dice che fu a Bari nel 1896, dove pubblicò nel *Fra Melitone* un romanzo d'appendice, *In un lago di sangue*, attribuendolo a un autore russo immaginario, Ivan Gratzinschky, e facendo figurare se stesso come traduttore, e dove scrisse anche un acre sonetto contro il Carducci; soggiunge che nel 1897 fu insegnante a Gallipoli e vi fondò un nuovo giornale, *Il Salento*, e una « Biblioteca » di giovani scrittori, nella quale sarebbero stati pubblicati i *Profili calabresi* di Italo Carlo Falbo, odierno direttore del *Progresso Italo-Americano* a New-York; accenna infine a una lettura di versi fatta a Lecce.

Il Milelli quando venne in Puglia, cioè nel marzo del 1895, fece la sua prima sosta proprio a Lecce, e lesse — nella sala dell'Associazione « Giusti », piccolo centro d'irradiazione colturale scomparso da non pochi anni — il *Prometeo*, poema in cui egli cantò, con impeti di ribellione, la storia e i dolori

delle classi sociali diseredate; e da Lecce intraprese una serie di letture in Terra d'Otranto, recandosi a Manduria, a Taranto, a Gallipoli, dove poi tornò l'anno successivo, soprattutto per assumere la direzione dello *Spartaco*, giornale repubblicano socialisteggiante, pervenuto già al suo decimo anno di vita. Accanto allo *Spartaco*, il Milelli fondò *Il Salento*, rassegna quindicinale di scienze, lettere e arti, che per il formato, i tipi, i fregi, il vario colore dei caratteri, voleva nostalgicamente arieggiare la *Cronaca Bizantina*, e che di salentino ebbe soltanto il titolo, poiché vi collaborarono quasi esclusivamente scrittori d'altre parti d'Italia, veterani e giovani tra i migliori, come il Rapisardi, l'Aurelio Costanzo, il Conforti, Camillo Antona-Traversa, il Panzacchi, la Deledda e il Pirandello, che vi pubblicò una delle sue prime novelle, *L'albero di fico*.

Accanto alla rassegna, il Milelli vagheggiò di far sorgere una *Biblioteca del Salento*, la cui prima serie avrebbe dovuto comprendere otto volumi in edizione elegantissima, come fu più volte annunciato nella pubblicazione dell'elenco. Ma la *Biblioteca* rimase allo stato di progetto, per quanto il Cianflone asserisca pubblicati in essa i *Profili Calabresi* del Falbo, che dovevano costituirne il 6° volume. Certo né il 1° volume, col *Kokodé* dello stesso Milelli, né l'8° e ultimo, con una raccolta di liriche, *Passiflore*, di chi scrive queste righe (*peccata juventutis*, confessabili e perdonabili, a tanta distanza di tempo!) videro la luce. *Il Salento* cessò le pubblicazioni dopo una decina di numeri, e il Milelli nell'autunno del 1896 riprese le sue peregrinazioni, sempre in lotta con un avverso destino di cui egli stesso fu in gran parte l'artefice inconsapevole.

17. — Segnaliamo negli ultimi fascicoli della rivista «Rinascenza Salentina»: (I, 201-203), Emile Namer, *La vita di Vanini in Inghilterra* (inizia l'illustrazione dei documenti di Londra, da lui stesso pubblicati nel «Giornale Critico della Filosofia Italiana»); (I, 304-309), Egidio Baffi, *Dissertazioni virgiliane sul Galeso* (vuol dimostrare, principalmente col sussidio delle cronache locali, che il rigore dell'inverno tarentino, di cui si fa cenno nelle *Georgiche*, IV, 135-138, trova riscontro in numerosi esempi d'inverni rigidissimi in Puglia, e spiegare la qualifica di *niger* attribuita da Virgilio al Galeso, in apparente contrasto con l'*albus* di Marziale); (I, 310-316), Giovanni Antonucci, *Medioevo Salentino* (esclude che in base all'accenno contenuto nell'epist. IX, 200 di Gregorio Magno si possa parlare di una corporazione di panettieri a Otranto nel sec. XI: *Un «collegium pistorum» in Otranto?*; e dà interessanti notizie *Sull'antica diocesi di Brindisi* e *Sull'origine della diocesi di Oria*, dove si trasferì la sede vescovile di Brindisi, quando questa città fu devastata dai Saraceni nella prima metà del sec. IX); (II, 1-15), Mauro Cassoni, *Il tramonto del rito greco in Terra d'Otranto*, I, Calimera (contrariamente ad un'asserzione del De Giorgi, dimostra che a Calimera il rito greco ebbe termine nel 1621); (II, 16-26), Guido Porzio, *G. C. Vanini non è un plagiatario* (combatte con violenza di linguaggio la nota tesi del Corvaglia); (II, 27-33), Nicola Vacca, *La cripta della Cattedrale di Lecce* (ritiene, per ragioni stilistiche, che questa cripta non risalga oltre i primi anni del sec. XVI); (II, 57-70), G. Gabrieli, *L'abbazia di S. Nicola in Melendugno* (illustra e accresce le notizie che ne diedero il De Giorgi e il De Simone); (II, 71-76), Ettore Vernole, *Il paganesimo nel folclore salentino: i funebri* (con saggi di canti di prefiche, raccolti a Gallipoli, dove le prefiche son chiamate *le grèche*).

18. — «La Scuola Superiore», rivista mensile diretta dal prof. Sabato Visco, ha dedicato gran parte del suo fascicolo d'ottobre a problemi riguardanti la cultura superiore a Bari, pubblicando notevoli articoli di Giuseppe Mariani (*Il risveglio spirituale di un popolo e i primi passi di una nuova Università*), Gennaro Maria Monti (*La necessità di una Facoltà di lettere nella R. Università di Bari*), Paolo Gaifami (*Le Cliniche di Bari e il loro prossimo avvenire*), E. Pantanelli (*Una progettata Facoltà Agraria a Bari*), Lucio Silla, (*I risultati scientifici della XXII riunione a Bari della Società Italiana per il Progresso delle Scienze*).

19. — L'*Annuario* della R. Università degli Studi «Benito Mussolini» per l'anno accademico 1932-33, recentemente pubblicato, contiene il discorso inaugurale del prof. Gennaro Maria Monti su *La funzione storica dell'Italia nel Levante Mediterraneo e nell'Europa Orientale*.

20. — «L'Ospitalità italiana» rassegna di propaganda dell'Ente omonimo, sotto gli auspici della Commissione Nazionale per la cooperazione intellettuale e del Commissariato del turismo, dedica un'intero fascicolo doppio, riccamente illustrato, a Foggia e alla Capitanata (VIII, 3-4), dopo aver fatto altrettanto per Bari e la sua provincia (v. «Iapigia», III, 349). Tutti i più apprezzati scrittori dauni hanno collaborato alla bella e interessante pubblicazione, illustrando la storia, le tradizioni, le leggende, i monumenti, le attività culturali ed economiche di Foggia e delle principali città della Capitanata, che cominciano a richiamare più che mai l'attenzione degli ambienti turistici. Rileviamo, a tal proposito, due articoli apparsi ne «Le vie d'Italia», rivista mensile del Touring Club Italiano, uno di N. Serena di Lapigio, *Panorami garganici nel versante meridionale del promontorio* (luglio 1933) e l'altro di Cesare Albertini, *Foggia rinasce*, (ottobre 1933).

21. — Col nuovo anno, parecchi periodici hanno iniziato o ripreso le loro pubblicazioni.

A Bari, è uscita la *Rivista critica di letteratura e storia*, bimestrale diretta dal prof. Ignazio Giampaglia. Il suo primo fascicolo contiene due scritti riguardanti la Puglia: *Le origini di Bari* di Michele Gervasio (riprodotto dal volume su *I dolmen e la civiltà del bronzo*); *La condotta di Venezia nei riguardi dell'assedio di Otranto* di Saverio La Sorsa. Nel secondo fascicolo, lo stesso La Sorsa rievoca *La discesa di Lautrech in Puglia*.

A Corato, col titolo *La Rassegna*, è riapparsa l'altra rivista bimestrale che nel numero di saggio pubblicato l'anno scorso recava per titolo *La Murgia*. Diretta dall'Avv. Tomaso Venitucci, essa si occupa principalmente di storia locale. Da rilevarsi nel primo fascicolo *La genealogia di Majone* di Luigi Sylos.

A Roma sono anche ricomparse *Le Lettere*, l'elegante e importante periodico mensile diretto dal noto scrittore pugliese Filippo Súrigo, che vi pubblica, fra l'altro, un copioso saggio di un suo inedito poemetto, nel quale, con cento ispirati sonetti, è celebrata la *Puglia* natia.

A Bari, infine, ha iniziato le pubblicazioni la *Rivista della R. Università degli Studi «Benito Mussolini»*, con lo scopo di illustrare ogni attività didattica e scientifica dei professori e della gioventù goliardica, e di mantenere in

continua e stretta relazione la vita culturale universitaria pugliese con quella delle altre università italiane e straniere.

Ai nuovi periodici i migliori augurii.

22. — Il maestro Aldo Mantia, autore del poemetto musicale *Sancto Francesco d'Ascesi*, costituito da una collana di sei pezzi pianistici, si è ispirato per gli ultimi due — per quello cioè in cui sembra udirsi il soffiare della bufera, e per l'altro in cui è descritta la calma traversata del lago di Perugia compiuta dal Serafico nell'ora del tramonto — a due dei diciannove disegni a penna del salentino Nicola D'Urso, che, esposti alla Mostra assisiana del 1926, furono giudicati un capolavoro d'arte illustrativa (Vito Raeli, *Le arti figurative e le nuove musiche*, nella « Rivista Nazionale di Musica », febbraio 1934 - XII). Tali disegni, di squisito sapore primitivo, raccolti sotto il titolo *Laudi del Signore per le sue creature*, e riprodotti in pergamena, in un numero limitatissimo di copie numerate, costituiscono una rarità molto ricercata dai buoni collezionisti.

23. — La figura di *Vincenzo Francavilla*, nato a S. Ferdinando di Puglia nel 1887 e caduto eroicamente sulle pendici del S. Michele al primo attacco, rievoca con incisiva e commossa parola Ugo Bernardini, esaminando l'epistolario di guerra del prode combattente, e il poemetto *L'Aquila e l'Eroe*, scritto dal Francavilla in trincea, pochi giorni prima della sua morte, che vi è rappresentata con anima presaga e serenamente pronta al sacrificio (« Il Telegrafo ». Livorno, 25 maggio).

24. — A Lecce, dove era nato 63 anni fa, ha cessato di vivere Francesco D'Elia, appassionato e apprezzato cultore di studi glottologici e folcloristici riguardanti il Salento.

[G. P.]

25. — P. Wuilleumier ha dottamente illustrato nell'ultimo fascicolo della « Revue Archéologique » (1933, IV) un *Cratere inedito di Ceglie del Campo*, ritrovato nel 1899, e conservato nel R. Museo Archeologico di Taranto: vedine cenno di G. Gabrieli nella « Gazzetta del Mezzogiorno », 3 febr. 1934.

26. — Nelle *Notices biographiques et bibliographiques sur les Sémites de l'ancienne Mission de Chines 1552-1773*, par le P. Louis Pfister S. J. (1833-1891), T. I XVI et XVII s. Chang-hai, Impr. de la Mission Cath. 1932; 8° gr., pp. XXV, 561, 6°, si danno notizie dei seguenti Padri nativi di Puglia, che viaggiarono e predicarono in Cina, e lasciarono vari scritti, editi e inediti, parecchi in lingua cinese:

- 7, pp. 75-21, *Michele Ruggieri da Spinazzola*, nato nel 1607. Mss. Gesuit. della Bibl. Vitt. Eman. di Roma n. 1185.

- 30, pp. 103-106, *Sabbatino de Ursis da Lecce*, n. 1622.

- 14, pp. 328-332 *Andrea Giov. Lubelli da Lecce*, m. 1683. Ms. alla Propaganda, 8 pp. in fol.

Serva questo cenno quale brevissima appendice alla nostra rassegna sugli *Studi orientali in Puglia*, pubblicato in « Iapigia » II, 1931, 260-272.

[G. G.]